

QUANDO LA POESIA DIVENTA MUSICA

“...E’ PER TE LA VOCE DEI CANTANTI, E’ PER TE LA PENNA DEI POETI...”

IL MAESTRO BRUNO SANTORI INCONTRA GLI ALUNNI DELLE CLASSI II ITIS DEL POLO TECNICO PROFESSIONALE RIGHI-MOZZALI DI TREVIGLIO

Quando un’ insegnante di lettere entra in una classe di adolescenti con la pretesa di far non solo conoscere, ma addirittura apprezzare la poesia, sa perfettamente a cosa andrà incontro. Sa fin troppo bene che vivrà la stessa esperienza che fu propria di Don Chisciotte quando voleva a tutti i costi sconfiggere i suoi mulini a vento. Bene che vada, porta a casa qualche cosa tipo :“ Beh sì prof. ...Questa poesia non è poi così male, ma non potevano scriverla con parole più comprensibili?“. Nella maggior parte dei casi, però, non va così bene, quello che ti senti dire, con voce annoiata, è qualcosa che assomiglia a: “Ma dobbiamo proprio studiarla ‘sta roba? Ma poi a che ci serve?“ E tu, che eri mosso da mille buoni propositi, te ne torni a casa più sconfitto della Francia agli ultimi mondiali di calcio. E la passione di Dante? E l’eleganza pensosa di Petrarca? E la sensualità di D’Annunzio? Per non parlare della ribellione di Rimbaud e Verlaine....Quei “poeti maledetti” che rivoluzionarono il linguaggio poetico percorrendo nuove strade...Guardi i tuoi alunni e sai, per l’ennesima volta, di non essere riuscita a comunicare con loro. Ti sembra di aver parlato con dei marziani che ti guardano con occhi pieni di noia, lontani anni luce dal pianeta terra dove poeti e artisti hanno cantato, pianto, amato alla follia. Loro ti appaiono così lontani da quella dimensione che da sempre è stata la ricchezza più preziosa dell’umanità: il linguaggio dell’anima. E allora ti chiedi dove hai sbagliato...Eppure ti eri preparata così bene...Stavolta credevi davvero che sarebbe stato possibile. Poi accendi la radio e senti qualcuno che canta : “...Perché la vita è un brivido che vola via, è tutto un equilibrio sopra la follia...sopra la follia...” E inevitabilmente pensi ai tuoi alunni con i loro I-pod perennemente accesi, le scritte dei loro gruppi preferiti sugli zaini, i loro discorsi sull’ultimo concerto a cui hanno assistito. . .La musica è così vicina a loro, ma è anche così vicina alla poesia...

E pensi alla musica, al miracolo che sa compiere da secoli: parlare a tutti con lo stesso linguaggio, quello dell’anima.

Quando io penso alla musica penso a mio cugino Bruno. Sono cresciuta in una famiglia in cui la musica è sempre stata importante. Ricordo che da piccolina con gli zii era sempre festa. Attorno al pianoforte si suonava, si cantava, era sempre domenica... e poi si seguivano i miei cugini nei loro concerti. Bruno diventava sempre più bravo, anno dopo anno, concerto dopo concerto. E allora ho deciso, è stato un attimo: ho preso il telefono, so che è tanto, tanto impegnato, ma ci provo. “Bruno, mi dai una mano con i miei ragazzi?“ Lui, nonostante sia sommerso dagli impegni, risponde : “Tesoro di cugina certo! Sarebbe bello fare qualcosa insieme!“. Presa dall’entusiasmo ne parlo con i colleghi di lettere e lo invitiamo a scuola...sono sicura che sarà una bellissima cosa.

E’ arrivato da noi il 27 Gennaio, ci siamo raccolti in Aula Magna, abbiamo fatto cerchio con le sedie e lui ha cominciato a parlare con loro con la semplicità e la spontaneità di chi è abituato a comunicare con i giovani. Bruno è senza dubbio una delle personalità più in vista nella direzione d’orchestra in Italia, quella che ha alle spalle è una carriera strepitosa, costellata di successi e riconoscimenti importantissimi, in Italia e nel mondo. A soli cinque anni, si avvia allo studio del pianoforte, Sergio, suo padre, segue i primi anni della sua carriera da musicista affiancandolo ad ogni passo facendo nascere i Raminghetti, una band composta da quattro ragazzi giovanissimi (di età compresa tra gli otto e i dieci anni), Mogol si definirà il "Padrino" del gruppo. A quattordici anni, entra a far parte di una nuova formazione: i Daniel Sentacruz Ensemble, nati nel 1974. Dopo il grande successo di “Soleado”, segue l’uscita del brano "Un sospero (sempre più in alto...)" da lui composto, che diverrà colonna sonora della celebre pubblicità della grappa Bocchino (interpretata da Mike Bongiorno). Nel 1976 torna allo studio della musica classica e termina il percorso cominciato in conservatorio diplomandosi in pianoforte con il maestro Paolo Bordoni. A Londra,

frequenta un corso di perfezionamento con il Maestro Arnaldo Cohen, la sua formazione prosegue studiando composizione con il Maestro Sergio Rendine. All'età di 23 anni, mosso dall'interesse per la direzione d'orchestra, diviene allievo del Maestro Franco Ferrara. Dopo la sua scomparsa fonda insieme alla moglie del Maestro, Mariza, l'orchestra "Franco Ferrara", di cui la vedova è stata presidente onorario. Durante gli Ottanta, fonda, inoltre, le *Istituzioni Harmoniche*, un complesso da camera che, occasionalmente, viene ampliato sino a divenire orchestra sinfonica: questo è l'inizio di una serie di concerti, sia in Italia che all'estero. Si dedica anche all'attività dell'insegnamento per cinque anni in diversi istituti musicali pareggiati, tra cui la Folcioni di Crema, e fonda la scuola musicale Johannes Brahms, che dirige per due anni. Torna a dedicarsi all'insegnamento nel 2003 presso il Conservatorio Donizetti di Bergamo dove tiene un corso, finanziato dalla comunità europea, per Direttori d'orchestra e arrangiatori. Nel corso della sua attività concertistica è stato direttore di importanti orchestre, tra cui l'Orchestra dell'Opera di Budapest, l'Orchestra sinfonica di Lubiana, l'Orchestra sinfonica di Sofia, l'Orchestra dell'Angelicum di Milano, Orchestra della Grecia, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali, l'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma, l'Orchestra del Bergamo Musica Festival, esibendosi a volte anche come pianista. Nel marzo 2008, in una cerimonia pubblica presso l'Auditorium S.Martino della città di Fermo, a Bruno è conferito il "Premio Giordaniello alla carriera" già assegnato nella precedente edizione al maestro Bruno Canfora. Ha diretto l'orchestra della Fenice di Venezia in occasione dei 40 anni di carriera di Katia Ricciarelli (Fenice Day 2009) presso il Teatro la Fenice. Attualmente è il direttore stabile dell'orchestra Sinfonica di Sanremo (Sanremo Festival Orchestra).

Bruno, nonostante i prestigiosi riconoscimenti alla carriera, ha saputo mantenere l'umiltà e la semplicità che contraddistinguono le grandi, autentiche personalità artistiche, perciò, quando è arrivato nella nostra scuola, lo ha fatto "in punta di piedi", chiedendomi espressamente di evitare "titoli" (anche solo il termine "maestro"). Quindi niente microfoni, niente presentazioni ufficiali, niente cerimonie, solo un uomo pieno di amore per la musica, con una brillante carriera frutto di tanti sacrifici e di tanta dedizione. I ragazzi sanno per istinto di chi possono fidarsi e quando hanno capito che chi avevano davanti non era un "matusa" né uno "sfigato", ma un uomo simpatico e soprattutto molto preparato sul linguaggio della musica, l'ambiente si è scaldato e sono arrivate le prime domande, i primi interventi, le prime curiosità. Ho visto i miei alunni sorridere divertiti alle sue battute, ma anche farsi seri quando lui li invitava a riflettere, a pensare con la loro testa, a non credere agli idoli che sono sempre pericolosi, anche quando sono i loro cantanti preferiti, perché dietro alle parole di un testo che a loro suona "giusto" può nascondersi un messaggio "sbagliato". Ma ho soprattutto capito che per arrivare ai miei alunni bisogna passare sulla strada delle emozioni, perché la scuola non deve essere sempre una noia mortale, ma un'occasione in cui ci si sente vivi, partecipi e protagonisti della propria crescita.

Ho chiesto ai miei ragazzi cosa è loro piaciuto di più...La risposta mi ha sorpresa: " Ci è piaciuto quando ci ha detto di non comportarci da pesciolini nella vita, non dobbiamo abboccare a tutto, ma dobbiamo imparare ad ascoltare davvero. E se proprio vogliamo fare i pesci... scegliamo almeno di essere squalletti...".

Una cosa l'ho imparata anch'io: la musica come la poesia è emozione che tocca l'anima e ci salva dalla noia che è il male peggiore, quello che può portare l'uomo alla follia devastante di vivere da spettatore il dono prezioso della propria esistenza. Allora "Sogna ragazzo, sogna..." cantava Vecchioni e ama come insegnava Dante quando scriveva "Amor ch'a nullo amato amar perdona". Tutto questo perché "...E' per te la voce dei cantanti, è per te la penna dei poeti...". E' all'anima che Dante e Jovanotti cantano ed è con quella che bisogna ascoltare.

Dal profondo del cuore e con l'affetto che mi lega a te, GRAZIE BRUNO, a nome mio, dei miei colleghi Francesca Pagliazzo e Roberto Formento e naturalmente da tutti gli alunni.

Rossana Tanzi